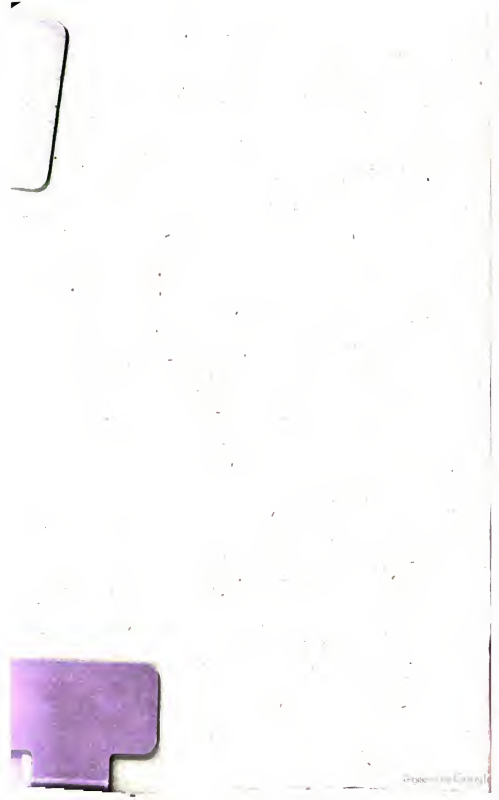
E. PETRELLA

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

MILANO
ENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

5549

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL M.° CAV.^{e}

ERRICO PETRELLA

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

7-72

PERSONAGGI	***ATTORI***
MARCO VISCONTI	Sig.
OTTORINO VISCONTI } suoi	Sig.
LODRISIO VISCONTI } cugini	Sig.
Il conte OLDRADO DEL BALZO, padre di	Sig.
BICE	Sig.[a]
TREMACOLDO, giullare . .	Sig.[a]
LAURA, damigella di Bice .	Sig.[a]

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame — Ancelle di Bice — Guerrieri.
Popolani e Venditori — Zingare — Araldi.
Maestri di campo — Giudici del Torneo.
Signori di città — Magistrati — Arcieri — Lancieri
Maschere — Sgherri, ecc., ecc

L'azione è in Lombardia. Epoca 1329.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ARGOMENTO

Marco Visconti nella sua prima gioventù aveva amato la figliuola di un Simone Crivello nominata Ermelinda, dalla quale fu corrisposto con giuramento di vivere fedele l'uno all'altra. Marco però al sopraggiungere de' Torregiani, dovette allontanarsi da Milano, e il Crivello per rendersi accetto ai nuovi Signori e profittando della lunga assenza del Visconti fo' credere all'Ermelinda esser morto l'amante, e così la costrinse ad isposare il Conte Oldrado del Balzo. Venuto poscia Marco Visconti in chiaro della verità, per vendicarsi trafisse il padre di lei. Ma dopo molti anni quasi per una forza di destino imbattutosi il Visconti nell'unica figlia di Ermelinda a nome Bice, preso dalle costei sembianze che molto a quelle della madre si assomigliavano, perdutamente se ne invaghì.

Bice intanto era già fidanzata ad Ottorino Visconti: quindi gelosia di Marco che vorrebbe fare sposo Ottorino della figlia di Rusconi signore di Como. Ma i due amanti a suo marcio dispetto stringono il sacro nodo, e sono già per esulare affine di evitare lo sdegno del potente nemico; quando un Lodrisio Visconti, anche esso innamorato della Bice, va di soppiatto ad accusare, e come Guelfo fa imprigionare Ottorino: il quale sventuratamente affida al traditore stesso la sposa, perchè la conducesse a Limonta lontano da Marco Visconti. Intanto il

perfido la trae al disabitato castello di Rosate, e facendole credere spento lo sposo, la vorrebbe indurre a corrispondere al suo amore. Per lo che la giovine virtuosa e costante si dà la morte; quando troppo tardi giungono in sua aita Marco ed Ottorino Visconti già rappaciati, ed avendo ucciso l'infame Lodrisio.

Il soggetto, come vedesi, è stato tolto dal famigerato romanzo del Grossi. I cangiamenti che vi s'incontrano son nati da quelle convenienze sceniche che han tanto circoscritto il dramma lirico italiano; sebbene sembra oggimai che la musica avvertita dall'esperienza voglia slargare i confini della poesia melodrammatica e concederle il contrastato nome di sorella.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria nell'abitazione del conte Oldrado del Balzo a Milano.

Laura e **Damigelle** confidenti di Bice.

CORO Vieni, o Bice, alfin t'invola
Al martir che sì ti adduola:
Del tuo sguardo un sol baleno
Basta ogni alma ad allegrar.
Non è sempre il ciel turbato,
Sempre il mar non freme irato:
Ma tranquillo, ma sereno
Spesso ride e cielo e mar.

LAU. Ella vien...

SCENA II.

Bice e detti.

CORO (*a Bice*) Deh! l'oppresso pensiero
Fa che sorga dal cupo tuo duol:
In un giorno di nembi foriero
È più bella la luce del sol.

BICE Mie fide amiche, i vostri voti accetto;
Ma da giusta cagion tragge il mio pianto!
Appellato Ottorin fu dal Visconti,
Che qual padre lo regge e lo consiglia,
Ad isposare del Ruscon la figlia.

LAU. Temer non dêi, fido sarà l'amante.

BICE Eppur poc'anzi che sopita io m'era,
All'agitato spirto
Una funesta visïone apparve!

LAU. E tu dái fede a sì fallaci larve?

CORO Volgi la mente a immagini gradite...

BICE No, vo' narrarvi i miei spaventi... udite.
In placida notte di stelle raggiante
Insiem col mio bene pareami fuggir,
E un uomo mirava d'amico sembiante
Sull'ara d'Imene nostre anime unir.
Quando ecco ogni luce nel cielo si è spenta:
In gelida tomba si cangia l'altar;
Quell'uomo uno spettro terribil diventa,
In essa mi spinge, la covre, e dispar!...
Deh! vieni, mio fido, tuo sguardo soltanto
Può render la calma all'egro mio cor:
È vita al tuo fianco, è vita d'incanto,
È tutta l'ebbrezza d'un fervido amor!

CORO, LAU.

O Bice, dal ciglio deh! tergi quel pianto,
Discaccia dal seno sì crudo dolor!

CORO Chi s'inoltra?
BICE È mio padre...

SCENA III.

Il **Conte del Balzo** e dette.

BICE (*abbracciando il padre*) Deh! parla...
Che mai rechi? qual fia la mia sorte?
CON. Ottorin rifiutato ha da forte
L'imeneo dell'altera beltà.
BICE Ciel fia vero?... oh contento!...
LAU., CORO Oh ventura!...
CON. Qui tra poco egli stesso verrà.
BICE (*nella massima gioia*)
Inebbriata ho l'anima
Dal più possente affetto...
Sarà la vita un'estasi,
Un sogno incantator.
Mio ben, deh! corri, stringimi
Ebbro di speme al petto,
Tra i più ferventi battiti
D'un sovrumano amor!

CORO Ei si mostrò propizio *(additandole il Conte)*
Ai voti tuoi più ardenti,
Qual nel deserto mostrasi
La palma al vïator.
CON. (Non san quell' alme candide
Nell' avvenir fidenti,
Come la gioia è rapida
E stabile il dolor!)
(Le Damigelle e Laura si ritirano; Bice accorre al padre)

SCENA IV.

Il **Conte del Balzo** e **Bice**.

CON. *(con circospezione e mistero)*
Siam soli - or d' uopo hai di fermezza, o figlia..
BICE Qual cangiamento in te!... Che fia?
CON. Vendetta
D'Ottorino al rifiuto
Marco giurava, ed ei sarà perduto!
BICE Ma qual danno il minaccia
Se a me divien consorte?
CON. Il maggior che vi sia...
BICE Segui...
CON. La morte!
BICE Cielo!
CON. Egli stesso a me svelò l'arcano...
BICE Che ascolto!
CON. Quando a duca di Milano
L'Imperatore Azzon Visconti elesse,
Ottorin ne fremè, chè Marco ambiva
A quel seggio innalzar. Da Ghibellino
Furtivamente Guelfo indi divenne,
E di Como al signor siccome tale
Seguaci a domandar corse ed aita.
BICE Incauto!
CON. Or egli se impalmar disdegna
La figlia del Ruscon, questi nemico,
Guelfo lo svelerebbe a Lodovico!

BICE E salvar nol potria Marco Visconti?
CON. Tutto sul regio ambasciatore ei puote:
Ma chi calmar quel disdegnoso ardisce?
BICE Oh! fato avverso, e rio. –
A me che resta?
CON. Il genitore e Dio! *(entra nelle stanze)*
BICE Marco Visconti il può salvar!... Tra poco
La festa è in sua magion!... Ciel, qual pensiero!
Forse, o madre sei tu che a me l'ispiri?
(rientra nelle sue stanze)

SCENA V.

Ottorino solo, poi **Bice.**

OTT. Nelle sue soglie io son!... Di rivederla
Non mai sì forte in core
M'arse desio... Dell'alma tua l'arcano,
Marco Visconti, penetrai. – Soltanto
Per liberarti d' un rivale, il dono
D'un imeneo m'offristi... io lo sprezzai.
Chi Bice amò qual'altra amar può mai?
D' ogni terrena beltà l' incanto
Vinto s'oscura dinanzi a lei:
Per me del cielo simbolo è santo,
La speme, il gaudio de' giorni miei:
Tutta in lei sola l'alma rapita
Al raggio infiammasi di quell'amor...
Togliermi, o crudo, potrai la vita,
Ma non di Bice togliermi il cor!
Bice!
BICE *(accorrendo)* Ottorin!
a 2 Tu calmi i miei sospiri!
BICE La tua fè, l' avversa sorte,
Tutto il padre a me svelò!
OTT. Io disfido esiglio e morte;
Per te nacqui e tuo sarò!
a 2 Finchè mi è dato esistere
Giuro d'amarti ognora,
Ti adorerà quest'anima
Oltre la tomba ancora!

Fosti il mio primo palpito.
L'ardente mio desir;
Sarai l'estremo anelito,
L'unico mio sospir!

OTT. *(preso da un pensiero)*
Fuggiam, fuggiamo; al tempio
Il padre tuo ne guidi...

BICE Che parli!

OTT. Al Dio de' miseri
Il nostro amor si affidi!

(mentre Ottor. è per condurre Bice al padre, odesi uno squillare di trombe seguito dalle voci di alcuni banditori che gridano)

BANDITORI *dalla via*
» A festeggiar del degno
» Duca novello il regno,
» Doman fia l'alta giostra,
» Ove il valor si mostra,
» Ed Ottorin Visconti
» Fia che i più prodi affronti... *(le voci si disperdono)*

OTT. Funesto onor!

BICE Di palpiti
Sorge quel suon foriero!...

SCENA VI.

Il **Conte del Balzo** e detti.

CON. *(ad Ott.)* Odi, al torneo ti acclamano
Il *tenitor* primiero.

OTT. Saprò pugnare e vincere;
Ma tu conceder dêi...

CON. Parla...

OTT. Per l'alba rendere
Vo' sposa mia costei.

CON. Ma del Visconti il vindice
Sdegno affrontar chi può?

OTT. Noi fuggirem...

BICE Quell'anima
Si placherà...

CON. No, no!

OTT. Se fuggir ne togli omai,
Se mi neghi il ben che anelo,
Sul patibol mi vedrai,
Fremerai di vano orror...
L'ho giurato al mondo e al cielo,
O la morte o mio quel cor.

BICE Per la madre che morendo
Benedisse il nostro affetto,
Deh! ne strappa al fato orrendo,
Deh! ti mova il mio dolor...
Ed il nodo benedetto...
Venga alfin dal genitor.

CON. (Ahi! quel duol, quell'ansia ardente
Sul mio ciglio il pianto elice,
E una voce onnipossente
Par che in sen mi gridi ancor:
È tuo sangue l'infelice,
Cedi al fato e vinca amor!)

OTT. Addio per sempre... *(a Bice in atto di partire)*

BICE Ah! fermati,
Così mi lasci?... - e puoi?... *(per seguirlo)*

CON. Non più, commossa ho l'anima,
Veggo due figli in voi!
(tendendo loro le braccia)

OTT., BICE Fia ver? *(abbracciandolo)*

CON. Per l'alba al tempio!

BICE Madre, sian grazie a te!...

CON. Ella dall'alto empireo
Vi benedica in me!

OTT., BICE, CON. *(tenendosi abbracciati e con effusione di tenerezza)*
Mesciam, mesciamo i battiti,
I nostri affetti insieme;
Mesciam le nostre lagrime,
L'ansie, l'amor, la speme.
Brilla di pace un'iride,
Il duol da noi sparì...
Più non potran dividerci,
Ora che il ciel ne unì! *(si allontanano)*

SCENA VII.

Grande sala illuminata a festa nell'abitazione di Marco Visconti. Sovra eleganti deschi sonovi vasi di oro, nappi ed altri oggetti consimili.

Dame e **Cavalieri**, e varie Maschere si accostano a' deschi indiani, e serviti dai Paggi tracannano le coronate coppe.

Parte del Coro

Tripudiam: tra le danze e i piaceri
È la vita, è l'oblio degli affanni.

Altra parte

Al brillar de' ricolmi bicchieri
Par che scemi l'oltraggio degli anni!

Tutti (*toccando le coppe*)

Viva il prode guerrier che immortale
Nelle glorie di Marte vivrà,
Vivrà Marco Visconti che eguale
Nelle corti d'amore non ha!
» In Liguria ed in Toscana
» Il suo nome ancor risuona:
» Ebbe palma a Bassignana
» Su Raimondo da Cardona.
» Tutto ei sperde, abbatte in guerra
» Con la lancia e con l'acciar,
» Come nembo su la terra,
» Come vento in mezzo al mar.

Parte del Coro

Tripudiam delle faci al fulgore,
Delle belle agli sguardi ridenti.

Altra parte

Tripudiamo negli inni d'amore
Negli accordi de' lieti concenti.

Tutti E dell' alma nel gaudio superno
Ripetiamo toccando il bicchier -
Viva Marco Visconti in eterno
Che de' prodi si mostra il primier. -

» Non lo vince ingegno umano,
» Non possanza di magia:
» È il più forte capitano,
» È l'onor di Lombardia.
» Ogni prode cavaliero,
» Ogni eletto trovator
» Loda il nome del guerriero
» E i prodigi del valor.

SCENA VIII.

Marco Visconti, Lodrisio, altre Maschere, e detti.

TUTTI Viva Marco Visconti!
MAR. O miei diletti,
Mercè vi rendo di sì grati accenti.
(poi traendo Lodrisio in disparte)
Che mi rechi, Lodrisio?
LOD. *(a Marco)* Il conte Oldrado
È mascherato nella festa.
MAR. Ed ella?
LOD. Bice non vidi, il nostro buon germano
Forse venir le divietò...
MAR. Che parli!
Un inferno, o crudel, mi cacci in seno!
LOD. (Fia mortale per essi il mio veleno!
» Velen di gelosia, furia tremenda
» Che già tutto m'investe,
» E ad opre mi sospinge empie e funeste!)
(Tutti gli invitati si formano in diversi gruppi: Lodrisio abbandonato bruscamente da Marco Visconti si frammischia alla folla, mentre quest'ultimo concentrandosi in sè stesso esclama:)
MAR. (Tu beato alfin mi rendi,
Bella vergine d'amore;
Come stella mi risplendi
Tra le nubi del dolore.
Della madre che adorai
Dio scolpì l'immago in te,

E al baleno de' tuoi rai
Doppia fiamma io sento in me!)
(odesi un suono festivo dalle gallerie)

MAR. Alla danza l'amore ne invita,
Ove apprendesi ad alma gentil.

TUTTI Corre ogni alma alla danza gradita
Qual farfalla sui fiori d'april.

(Ad un cenno del Visconti i Paggi alzano le cortine in fondo, e veggonsi le gallerie illuminate, con bande che suonano e coppie che si apparecchiano a danzare. Gli invitati e Lodrisio corrono a quella parte. Marco Visconti ordina che le cortine si richiudano)

MAR. *(ai paggi)*
Ite, restar desio...
(i paggi vanno via, una maschera solamente rimane in fondo)

SCENA IX.

Marco Visconti ed una **Maschera.**

MAR. Chí veggio!
LA MASCHERA M'odi...
MAR. E chi tu sei?
LA MASCHERA *(si scopre il volto - è Bice)*
MAR. *(con la più grande meraviglia)* Gran Dio!
Tu! qual ventura a me ti guida?
BICE Io vengo
A implorarti una grazia...
MAR. Un genio non implora! ah! parla, chiedi...
La vita, il cor, l'anima mia...
BICE Signore,
Ben generoso ti pingea mia madre!
MAR. Ah! sì, per lei, spirto beato e puro,
Da questo dì tuo cavalier mi giuro!
(piegando un ginocchio innanzi a lei)
BICE Ma sorgi, a te rivolgere
Un priego ardisco omai,
Salva Ottorin...
MAR. *(con ira crescente)* Quel perfido!

BICE Rieda al tuo piè...

MAR. Non mai!

BICE Oh ciel! tu fremi?

MAR. (*cercando frenarsi*) Fremere?...
No, calmo io son... son lieto;
Ma rammentar quell' empio
A tutti... a tutti io vieto!

BICE (*per andare*)
Fui sventurata...

MAR. Ascoltami...
(Forse è pietà per lui!...)

BICE (*come sopra*)
Tu mi discacci!...

MAR. Ah! fermati,
Rieda per te colui!

BICE Alma clemente, grazie;
Lo sappia il padre mio...

MAR. Deh! non fuggirmi - chiederti
Deggio una grazia anch' io!

BICE Tu?... mi disvela... oh sorte!

MAR. (Quel volto... io tremo... ahimè!...)

BICE Deh! parla...

MAR. O vita o morte
M' aspetterò da te.
Io ti vidi ed al tuo sguardo
Ritornar parvi innocente;
Io per te divampo ed ardo
D' una fiamma onnipossente.
Fin d' un soglio lo splendore,
Quanto brilla intorno a me,
Non ha possa sul mio core,
Non è bello al par di te!

BICE (Oh! quai detti! oh! fiera guerra! -
Per le fibre ho un gel di tomba!
Si spalanca a me la terra,
Sul mio capo un fulmin piomba!
Ma di fede e di costanza
L' amor mio si nutre in me;

Grande il rese la speranza,
La sventura eterno il fe'!)

MAR. Su, decidi il mio fato...

BICE Che chiedi?

MAR. Fero dubbio nell'almi mi desti!
Vo' il tuo cor...

BICE No! che ad altri già il diedi!

MAR. Altri! ah! forse Ottorino?

BICE Il dicesti!

MAR. Ahi! sciagura, il furor che mi accende
Sovra il capo abborrito cadrà!

BICE No, che ingiusto lo sdegno ti rende...

MAR. Pera l'empio...

BICE (*cadendogli ai piedi*) Ei delitto non ha!
Del mio duol, di lui pietade
O di speme io morrò priva;
Una fiamma entrambe invade,
Una vita entrambi avviva!
Pel german, pel pianto mio
In te stesso alfin discendi;
Se tu m'ami, a me lo rendi
E la vita a te dovrò!

MAR. Tu calpesti, uccidi un forte,
E pietà pel vil m'implori?
Non pietà, ma invidia e morte
Ei s'avrà se tu l'adori!
Fu tua madre a me fatale,
Or da te son io rejetto!...
Deh! mi strappa il cor dal petto
Quando amar giammai non può!

BICE (Ciel pietoso, a te m'affido,
E t'imploro in tanto affanno:
Tu mi reggi... e l'empio io sfido,
Tu mi guarda... e salva io son!)

MAR. (O funesto, atroce istante,
O destino a me tiranno!
Ardo a' rai di quel sembiante,
Di sua voce agghiaccio al suon!)

BICE Deh! ti calma...
MAR. Cedi omai...
BICE Deh! lo salva...
MAR. Amore io vo'...
BICE Un sol uomo amar giurai!
MAR. *(portando la mano al pugnale)*
Sciagurata!...
BICE Vibra!... *(sviene)*
MAR. Ah no!
(le slancia uno sguardo misto di sdegno e compassione ed esce rapidamente mentre si abbassa la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Spianata presso la Postierla d'Algisa fuori le mura di Milano. Da un lato entrata allo steccato per la giostra alla cui porta vedesi da un canto lo scudo di Ottorino capo della schiera de' bianchi, dall'altro quello di Sacramoro duce della schiera de' rossi. Intorno poi sono tavolati e tettoie e botteghe a vento; sotto le quali vedonsi dove falchi e veltri, dove armi, dove amuleti e specifici da cantambanchi. È l'alba.

Venditori, Popolani, d'ambo i sessi, Forosette, Zingare, ecc.

VENDITORI DI AMULETI

Vere memorie della Soria,
Che son pel fascino rimedio e schermo. -

VENDITORI DI CANI

Falchi e segugi di Tartaria,
Cani da sangue, cani da fermo. -

VENDITORI D'ARMI

Cimieri e scudi, pugnali e spade
Di tutte tempre, d'ogni virtù!
(battendo in sulle armi in segno di gioia)

TUTTI Godiam fin quanto ne vuol l'etade;
Il tempo fugge, nè torna più!

FOROSETTE

Comprate serti, comprate fiori
Galanti giovani, vaghe donzelle;
Essi vi parlano de' vostri amori,
Essi vi adornano, vi fan più belle. -

ZINGARE Qui v'è la Zingara che v'indovina
Quel che vi aspetta, quel che già fu!
(percotendo co' loro piccoli spiedi i tripodi)

TUTTI Godiam godiamo; l'età cammina;
Quando è trascorsa non torna più!...

UNA VOCE DA DENTRO
Il liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.

CORO Tremacoldo! egli è nell' estro
Trovator di lai maestro!

SCENA II.

Tremacoldo col liuto ad armacollo e detti.

TRE. *Ei non teme e i tristi morde...*

CORO (*accerchiandolo*)
Canta... tocca delle corde.

TRE. Non mi spiace pronto sono,
E al piacere m' abbandono...
(Chè la cara amata Bice
Or dal tempio ritornò;
» Fu mia madre a lei nutrice,
» Ella meco s' allevò!)

CORO Noi vogliam la *Rondinella*...

TRE. Mesto è il canto, e lieto io son...

CORO Cedi, cedi...

TRE. Ebben, sia quella...

CORO Su! ricerca il motto e il suon.

TRE. (*dopo aver fatti vari preludi sul liuto, accompagnandosi incomincia*)
Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone
Ricantando ogni mattina
Quella flebile canzone,
Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella?
Solitaria nell' obblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovella sconsolata?
» *Piangi, piangi in tua favella*
» *Pellegrina rondinella!*

CORO La sua voce ha in sè l' incanto
Del più tenero usignol,
Che discioglie il mesto canto
Pria che in ciel tramonti il sol.

TRE. *Pur di me manco infelice*
Tu alle penne almen ti affidi,
Scorri il lago e la pendice,
Empi l' aria de' tuoi gridi,
Tutto il giorno in tua favella
Lui chiamando, o rondinella...
Una tomba a primavera
Troverai su questo suolo:
Rondinella, in sulla sera
Sovra lei raccogli il volo...
» *Dimmi pace in tua favella*
» *Pellegrina rondinella.*

CORO Dolce è il canto e dolce il suon
Di tua flebile canzon...

TRE. » Ma ribelle il mio pensier
» Vola ai sogni del piacer...

CORO » Il tuo canto scende al cor,
» Segui, segui, o trovator.

TRE. » Di gioia il sen mi palpita
» In questo dì beato,
» Sfidiam l' avverso fato
» Tra l'ansie del piacer.
» Qui gli astri più risplendono,
» Più vago il fior rimiri,
» Fin l'aura che respiri
» Inebbria il tuo pensier!

CORO » Covra un oblio profondo
» Gli affanni di quaggiù,
» E più felice al mondo
» Chi sa goder dippiù!

(Un suono di marcia festiva interrompe il canto di Tremacoldo. Ed ecco preceduti da militari strumenti alcuni drappelli d' arcieri e di lancieri entrare nello steccato: indi alcuni cavalieri con la ciarpa bianca alla cui testa è Ottorino,

ed altri con la ciarpa rossa guidati da Sacramoro tutti sui rispettivi destrieri; molti scudieri, i giudici del torneo, gli araldi, i signori di città, ecc., ecc. Lodrisio vien dopo)

CORO Corriam, veggiamo le invitte schiere
Che sono il fiore di gioventù:
Corriam, godiamo: vola il piacere,
Il tempo fugge, nè torna più!

(tutti corrono per assistere alla giostra, e mentre si ode ancora il suono della marcia, ed alcuni sono alla porta alla porta dello steccato, Lodrisio dice tra sè:)

» Oh rabbia! e invan Marco Visconti io cerco!
» Dalla festa sparì, nè alcun lo invenne.
» E trionfa Ottorin? sposo felice
» Dopo la giostra ei fuggirà con Bice?
» Ah, ciò si eviti: ad accusarlo io corro
» Come Guelfo ad Azzon... Marco Visconti
» Ritroverò... nell'ira mia ferale
» Come meteora splenderò fatale!

(Va al torneo. Restato vuoto il proscenio, e dopo qualche momento di silenzio si mostra un guerriero chiuso nell'armi, gira lo sguardo intorno si assicura di esser solo, alza la celata - è Marco Visconti.)

SCENA III.

Marco Visconti solo.

A che m'insegui, immagine adorata
E insiem funesta? - involati una volta!
Nell'ombra della notte e tra perigli
Irata io ti vedeva,
Ed in balia del mio destrier correa!
Ma giunsi alfine, e del rivale inviso
Vendicarmi saprò. *(per entrare nello steccato)*
Cielo! ove corro?
È mio german colui;
Lo crebbi io stesso... e non sarà che un figlio

Di propria mano uccida,
Sperderebbe l'Eterno un parricida!
Ei mi appar leggiadro e santo
Qual degli anni al primo albore;
Pace grida a me d'accanto,
E dilegua il mio furore:
Trïonfar d' un folle affetto,
Padre a lui tornar saprò;
E compianto e benedetto
Nella tomba io scenderò!

(le bande del torneo fanno udire trionfali concenti a' quali unisconsi le grida fragorose della moltitudine)

VOCI DA DENTRO

Onore a' forti, plausi
Ad Ottorin Visconti!
Del prode è la vittoria!
Vince i più arditi e conti!

MAR. Il sol de' giorni miei
Ei mi rapiva in lei,
Ed or perfin la gloria
Egli m' involerà?

CORO COME SOPRA

Plausi de' prodi al massimo
Che più rival non ha!

MAR. Taci, taci, io vivo ancora,
Volgo mobile e insensato:
Nella polve rovesciato
L' idol tuo sarà da me!
O superbo, i tuoi trofei
Quella turba invan m' addita;
Tu m'involi onore e vita,
Onta e morte io rendo a te!

(abbassa la visiera, percuote e rovescia lo scudo di Ottorino, e si caccia nello steccato per combattere.)

SCENA IV.

Galleria nell'abitazione del conte Oldrado del Balzo a Milano come la scena prima dell'Atto primo.

Bice e il **Conte del Balzo.**

CON. Bice, m'ascolta; il tuo spavento è vano,
Giostra d'onor si corre!
BICE Eppur sovente
A morte quivi si combatte. Ah! credi,
Mille rischi vegg'io, che tu non vedi,
Perchè non ami!
CON. Non temer, ben noto
È il valor d'Ottorino.
BICE Ma non è stanco il mio crudel destino
Di perseguitarmi, e ognor mi sta dinnanti
Quell'efferato che d'amor vaneggia,
E il suo pugnale che su me lampeggia!
CON. Non rammentar l'orrenda scena; omai
Tutto è pronto alla fuga, e quell'insano
Invan ne fremerà!
BICE Ma alcun non riede
Della pugna feral!... Già nel mio petto
L'ansia s'accresce... Oh! chi sarà che acqueti
Il mio crudel terrore?

SCENA V.

Tremacoldo che giunge frettoloso e detti.

TRE. Tremacoldo, il tuo fido trovatore!
BICE Generoso, ben tu vieni -
Parla...
CON. Parla...
BICE Udire io vo'...
TRE. (*a Bice*) Il tuo duol si rasserena,
Tutto a voi narrar saprò.

Ecco il campo della sfida,
Mandan l'armi viva luce:
Sacramoro i rossi guida,
Ottorino ai bianchi è duce.
È il segnal – s'avanzan feri...
Vola l'agil palafreno –
Maglie, usberghi, aste, cimieri,
Tutto ingombrano il terreno...
E già l'un sull'altro riede...
D' urli un rombo al ciel s'innalza...
Ma il drappel de' bianchi cede...
Sacramoro i vinti incalza!...
Ottorino allor, baciando
La tua ciarpa che cingea,
A due mani il ferro alzando
Sul vincente si spingea;
Fa prodigi di valore,
Tutto abbatte in suo cammin,
E già il serto dell' onore
Gli rifulge intorno al crin!

BICE Io respiro!

CON. Oh liete nuove!

TRE. Non è tutto – in quelle mura
Ecco altero un guerrier move:
Bruna bruna ha l'armatura.
Nel cimier suo volto cela;
Agli araldi il nome svela,
Ed a morte il vincitor
Già disfida...

BICE *e* CON. Oh mio terror!

TRE. Corre Ottorin intrepido
Alla tenzon novella.
L'altro l'incalza, e rapido
Il fa balzar di sella.

BICE Ahimè!

TRE. Su lui già slanciasi,
Sta per ferirlo a morte:
Quando repente arrestasi...

Getta l'acciar quel forte.
Fugge... sparisce... un nugolo
Di polve il copre già.
Ed Ottorino incolume
Ora al tuo sen verrà!

BICE Gran Dio, lo sposo rendimi!

CON. E chi sarà colui?

TRE. Da ognun riconoscevasi
Marco Visconti in lui.

CON. (*a Bice*) Ma tergi quelle lagrime,
Credi a te stessa almen...

SCENA VI.

I precedenti, **Ottorino** cinto da' suoi confidenti e seguito da **Laura** e dalle **Damigelle** di Bice.

OTT., BICE Corri mia vita, stringerti
Bramo per sempre al sen!

CON. (*a Bice e ad Ottorino*)
Uopo è partir, dividerci...

BICE Qual triste addio crudel!...

CON. Pronti nel parco attendono
Guide e destrieri...

BICE Oh ciel!

OTT. Partiam.

(apresi la porta in fondo che dà al parco, e da quella soglia sbarazzandosi dal mantello si mostra Marco Visconti.)

SCENA VII.

Marco Visconti e detti.

GLI ALTRI Qual vista!

MAR. (*a Ottorino*) Un demone
Ove ti spinge omai?

OTT. A che mel ciedi?

MAR. Seguimi.
Ruscon ne attende... il sai!

OTT. Ne attende invan!
MAR. La figlia
Trarre all'altar tu dêi!
OTT. Nol posso!
MAR. Vieni!
OTT. Apprendilo -
È sposa mia costei!
MAR. Iniquo, muori...
BICE (*interponendosi*) Arrestati -
È vano il tuo furor!
GLI ALTRI (Oh scena abbominevole
D'affanno e di terror!)
BICE (*a Marco con ira crescente*)
Di mia madre infausto amante
Trafiggesti il genitore,
Di quel sangue ancor grondante
Io ti veggio... e speri amore?...
Vanne, vanne, sciagurato;
Questa fiamma eletta e pia
Nacque insiem coll'alma mia,
E perenne in me vivrà!
OTT. (*a Marco*)
Io t'ho amato, e il ciel ne attesto,
Quando un padre a me parevi;
Ma ti sprezzo e ti detesto
Or che a despota ti elevi!
Involar mi puoi la vita
Per colei che l'alma adora;
Me nessun, me vivo ancora,
Il mio ben m'involerà!
MAR. (*a Bice*)
Ben trafissi un disumano
Che ogni speme a me togliea,
Il tuo volto sovrumano
L'alma mia placar potea...
T'ho perduta! - Ultrice furia
Par che l'ira in sen m'accenda;
Ma qual folgore tremenda
Sovra lui divamperà! (*accennando Ottorino*)

TRE. (Se io m'avessi la possanza
Dell'eroe più noto in terra,
Punirei l'oltracotanza
Di quell'uom che a lei fa guerra.
Ma in poter del trovatore
Non è dato invan ingegno,
Ed il nome dell'indegno
Infamare un dì saprà!)

CON., LAU. e CORO

(D'una stirpe illustre e altera
Solo un fior serbava il cielo;
Ma il minaccia la bufera,
E già langue in sullo stelo!
Deh! gran Dio, tu la difendi
Dal furor di quell'avverso;
Volgi un guardo sul perverso,
E il perverso sparirà!)

PARTE DEL CORO (*guardando verso l'interno*)
Qual fragor?

ALTRI Lodrisio!...

SCENA VIII.

I suddetti, **Lodrisio**, indi un Capitano che guida un drappello di Soldati.

LOD. (*atterrito ad Ott. simulando amicizia*)
Ah! fuggi -
Accerchiato è già il castello;
E d'arcieri un rio drappello
Cerca, anela il Guelfo in te!

TRE., LAU. e CORO (*guardando con maraviglia Ottorino*)
Egli un guelfo!

CON. (*a Marco*) Il salva!...

MAR. Invano.

BICE (*a Mar.*) Ei pietà nel sen ti desti!

MAR. (*a Bice*) E di me... di me l'avesti?

(*si mostrano gli Arcieri, il Capitano muove verso Ott.*)

TUTTI Reo destin!

BICE Ti perdo!... ahimè!

OTT. *(affidando la sposa a Lodrisio)*

A Limonta or tu l'adduci,
Nol potria cadente padre...

LOD. *(stringendo la mano ad Ottorino in segno di assentire)*

(Io trionfo!...)

BICE *(spaventata)* Quelle squadre...
Sposo... *(cercando trattenerlo)*

CON., CAP., TRE., LAURA e CORO *(rivolti ad Ottorino)*

Ahi! speme più non ha!

OTT. *(staccandosi da Bice)*

Bice, addio, di me rammenta...

BICE Teco io vengo...

OTT. Ah! no, ti calma...

BICE Viva o spenta è tua quest'alma...

OTT. Cessa...

BICE Io manco...

TUTTI O ciel, pietà!

(Bice dopo avere indarno cercato di trattenere lo sposo si abbandona trambasciata nelle braccia di Laura; Ottorino commosso si allontana tra le guardie; Marco Visconti è agitato, perplesso; Lodrisio gioisce della sua trama infernale; gli altri tutti formano un quadro analogo.)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una foresta. In fondo parte del lago di Como e catena di montagne. Un eremo in lontananza. È poco dopo il tramonto. L' onde del lago sono oltremodo agitate, buio il cielo; i lampi e i tuoni accrescono l' orrore della tempesta.

Contadini da lontano.

Pastorel, gli sparsi armenti
Presto guida al casolar:
Sono in guerra gli elementi,
Voga al lido, o marinar!

VOCI INTERNE (*dall' eremo*)
Placa, placa, o Signor,
Gli sdegni tuoi,
Pietà nel tuo rigor
Pietà di noi?
Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh! volgi un guardo sol
Del tuo perdono.

(*L'uragano è al colmo, e al chiarore de' lampi si veggono le onde del lago più in traversia, indi a poco a poco una barca in balia de' vortici tempestosi. Un guerriero vi è sopra, il quale dopo molti stenti giunge finalmente od afferrare la sponda... quel guerriero è Ottorino.*)

SCENA II.

Ottorino trafelato, ansante si trascina alla riva: indi i guerrieri seguaci di lui.

OTT. Deh! chi mi regge?... chi m' aita?... Ancora
Pare che m' incalzi la terribil onda!...
Ah! no... ti bacio, o sospirata sponda.
(*Si adagia sopra un sasso; la bufera a poco a poco comincia a cessare*)

Omai la lena si rinfranca!... Oh vista!
(Le nubi diradansi, il cielo rasserenasi, e le voci assumono una dolce melodia)

DONNE *(dall'eremo)*
Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh! volgi un guardo sol
Del tuo perdono!

OTT. Sei tu, Signor, che la procella acqueti,
Tu che i miei ceppi disciogliesti ancora...
Deh segui in tua pietà, segui, e clemente
Appaga i voti miei,
Rendimi alfin la sposa che perdei! –
» Corsi a Limonta, alla mie terre, ai lari
» Di Lodrisio; ma ovunque invan m'aggiro,
» E tra dubbi pensier piango e sospiro! »
Come un'aura in sul mattino
Che del prato i fiori avviva,
Quel sembiante suo divino
Il mio vivere abbelliva.
Era lieto allor, felice...
Ma la gioia disparì...
Al mio sen deh! riedi, o Bice,
Tu sei l'astro de' miei dì!
Ma chi vien dalle balze vicine?...
Sì, lo stuol de' miei fidi si avanza...

GUERR. È un portento il raggiungerti alfine.
Fu stoltezza quel lago varcar!

OTT. Che recate? qual resta speranza?

GUERR. Tutto è noto...

OTT. Affrettate a narrar!

GUERR. Esplorando per valli e per monti
S'apprendea che la sposa diletta
Ti fu tolta da Marco Visconti,
E al castel di Rosate ella sta.

OTT. Oh! perfidia!... Vendetta, vendetta!
A tal prezzo ei mi diè libertà!

No, non sarà che in terra
M'abbia il crudel rapita
La speme di mia vita,
La vita del mio cor!
La cercherò dovunque
Geme l'afflitta e langue:
Redimerò col sangue
Il mio tradito onor!

GUERR. Sul tuo rivale inviso
Il nostro acciar già piomba,
Ritroverà la tomba
Ove sognava amor! (*si allontanano*)

SCENA VIII.

Sala nel castello di Rosate. Da un lato una porta che dà in altre stanze, dall'altro lato un verone. Al muro in fondo vi sono dipinti vari fatti guerreschi di Marco Visconti signore del castello, ed in mezzo più in grande il ritratto di lui. Tra i vari mobili che addobbano la camera vi è un tavolino sul quale un'ampolla con l'arena da misurare il tempo, ed un seggiolone a bracciuoli. Una lampada rischiara la scena.

Bice si avanza a passo lento, triste e pensoso. Dopo qualche momento di silenzio profondo si apre la porta di lato, e si mostra guardingo e riserbato **Lodrisio.**

LOD. A' suoi pensieri è in preda! - Oh qual periglio!
Marco Visconti che mie trame ignora,
Qui nel castel si attende ad ora ad ora!
Parlarle è duopo. – Bice...
BICE (*scuotendosi*) Oh ciel! chi veggio?
LOD. L'uom che t'ama...
BICE Che ardite?
LOD. Le mie parole ascolta...
BICE Uscite, uscite!
LOD. No, stanco io son di tue ripulse! Il dissi,
Spento è Ottorino come Guelfo, amarmi
Alfin tu puoi... Rimira, (*capovolgendo l' ampolla*)
Trascorsa appena la metà di un'ora,

O cedi e disciorrò le tue ritorte,
O in questa fiala troverai la morte!
(pone una piccola fiala sul tavolino e rapidamente s'invola)

BICE Deh! per pietà, fermate...
(per seguirlo, la porta si richiude)
Oh! bivio! »Oh mio furor! Belva crudele,
»Tal fe' tu serbi all'infelice sposo?
»Così m'adduci di Limonta ai campi?
»Questo è l'asil che mi destini?... Amarmi
»D'un empio amor, strapparmi
»La fida Laura, in un remoto ostello
»Spingermi...» Oh mio terror!... Par che m'insegua
Quella polve, il velen, l'onta, lo scempio!...
(fuggendo all'altro canto della stanza)
Ecco già sorge d'Ottorin lo spettro
Tutto sangue stillante; e a sè mi tragge...
(rivolgendosi involontariamente all'ampolla)
Ahimè! la mia condanna or fia compiuta,
Un altro istante ed io sarò perduta!
(Ella cade nel più profondo abbattimento, un preludio di liuto la scuote, si rianima, avvicinasi al verone donde viene quel suono, tende l'orecchio, ed ascolta)

TRE. *(dall'esterno del Castello)*
Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone. *(il canto è interrotto)*

BICE *(ch'è salita sul verone)*
Tremacoldo! ei s'avvicina,
È l'usata sua canzone...

TRE. *(ripigliando)*
Che vuoi dirmi in tua favella,
Pellegrina rondinella?

BICE *(sporgendosi sul verone e sventolando un velo bianco prosegue unendo la sua alla voce che si ode dal di fuori)*
Solitaria nell'obblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio,
Vedovella sconsolata?...

BICE Ei già sale... Vieni, affretta -
Trepidando il cor t'aspetta!...

SCENA IV.

Tremacoldo entrando da una scala di corda fatta afferrare al parapetto del verone, e detta.

TRE. *e* BICE (*abbracciandosi*)
Oh sorte! oh gioia! sei tu?... respiro!
Un sogno sembrami del mio pensier!
No, non m'inganno... no, non deliro:
Dalle tue lagrime discopro il ver!
BICE Il cor mi balza a te d'appresso!
TRE. È questo istante del cielo un dono!...
BICE Freno alla gioia! parliam sommesso:
Qui cinta ovunque, spïata io sono!
TRE. (*chiudendo la porta a chiave*)
Ti calma, or cangiasi il reo destino...
BICE Lo sposo in cielo preghi per noi!
TRE. In ciel? che parli! vive Ottorino...
BICE Vive! io risorgo ne' detti tuoi!
Superno immenso è il mio contento!
Deh! tu mi reggi... mancar mi sento...
TRE. Rattempra il giubilo, deh! ti raffrena -
Verrà quell'inclito, ti rasserena!
BICE Ad esso io volo...
(*È per andare, quando si sente rumore alla porta come di persona che voglia aprirla*)
TRE., BICE Cielo!...
BICE È l'infame...
TRE. Marco Visconti?
BICE Lodrisio egli è!
(*la porta è per forzarsi*)
Ei qui mi trasse con empie trame...
TRE. Il vile!...
BICE Amore ei cerca!
TRE. Ahimè!
(*il rumore ad un tratto cessa*)

BICE Ma taci, udiamo...
TRE. Non v'è più tema...
(s'incammina al verone)
BICE Addio...
TRE. Vo' correre, salvar ti vo'!
(Tremacoldo ha posto già il piede sulla scala allorchè in fondo si apre la porta mascherata a muro, e vedesi Lodrisio in mezzo ai suoi sgherri.)

SCENA V.

Lodrisio, sgherri e detti.

LOD. Stolti! già suona l'ora suprema...
BICE e TRE. *(correndo l'una all' altro)*
Con te quel perfido sfidar saprò!
Al tuo sen, nelle tue braccia
Affrontar la morte anelo:
Freme l'empio e invan minaccia:
Han gli afflitti un Dio nel cielo!
Trema, iniquo, pria che io mora
Rinfacciarti almen potrò.
Innocente io vissi ognora,
E innocente io morirò! –
LOD. (Già il Visconti, ahimè, si aspetta!)
Sian divisi... *(agli sgherri)*
TRE. *(opponendosi)* Infame!...
BICE *(resistendo anche essa)* Ah no!
LOD. *(a Bice)* Vieni, vieni...
TRE. Avrem vendetta!...
BICE (Qual pensier!...)
TRE. *(allontanandosi tra gli sgherri)*
Bice!...
BICE *(impadronendosi furtivamente della fiala)*
Verrò!...
(Da una parte Bice è strascinata da Lodrisio: dall'altra Trem. dagli sgherri. Indi a poco un suono festivo di trombe annunzia l'arrivo del signore del Castello, e dalla porta d'ingresso vien fuori Marco Visconti)

SCENA VI.

Marco Visconti, poscia **Ottorino.**

Mar. *(al suo seguito)*
Solo esser vo', lasciatemi! –
Fin da quel dì che libertade io corsi
Ad implorar per Ottorino e l'ebbi,
Sparvêr dal mio pensiero
Gloria, possanza, ambizïon d'impero!
Essi saran felici,
Mentre io sepolto in queste antiche mura
Meco divorerò la mia sventura!
Ma, non m'inganno... chi s'avanza?... è desso..
Egli è Ottorino.

Ott. *(piantandosi appo l'uscio)*
A te ne vengo io stesso!

Mar. Che chiedi tu? che più da me tu brami?

Ott. La sposa io chiedo che tu mi hai rapita,
E qui pria che l'onor darò la vita!

Mar. La sposa! Bice!... Ella con te non era?

Ott. Tutto mi è noto; ella da te fu tratta
In questo loco!

Mar. Inganno è questo!

Ott. Inganno!

Mar. Ti calma – io tutto ignoro!...

Ott. E creder deggio?
Io fremo, avvampo di tua voce al suono!

Mar. Dubbiar ne puoi?... no, che sì vil non sono!
Vil non è chi primo al lampo
T'addestrò d'acciar fatale;
Non è tal chi seppe in campo
Dar la vita al suo rivale!
Io sciogliea le sue ritorte,
La tua sposa devi a me.
Potea darti esiglio, o morte,
Vita e patria io diedi a te!

Ott. Di tua voce il suono usato
Par che acqueti il mio furore:

Forse omai ne incalza un fato,
Un poter di noi maggiore!
Ma qui tratta fu colei,
Il mio core la perdè...
Cedi, cedi a' pianti miei
E la rendi alla mia fè.

MAR. Ah! mel credi, è un inganno d' inferno!
E nel sen di te sento pietà.

OTT. Son deserto, più nulla discerno,
Più speranza quest' alma non ha.

(Marco e Ottorino sono per uscire quando si mostrano i seguaci dell' uno e dell' altro.)

SCENA VII.

Coro di Guerrieri e detti.

CORO Fermate, fermate. Lodrisio qui venne,
Qui Bice in tuo nome prigione ritenne. *(a Mar.)*
Ma udendo appressarsi, l' iniquo fuggì,
E Bice recando tra selve sparì!

MAR., OTT.
Che ascolto!

OTT. Ah! perdona.
(stringendo la mano a Marco)

MAR. *(abbracciandolo)* M'abbraccia, corriamo...
Raggiungasi il vile...

CORO Frementi noi siamo!

MAR. Si cinga ogni calle; per ogni sentier,
Un grido s' innalzi di morte forier!

MAR. OTT. Corriam, corriam - raggiungere
Già parmi il traditore;
Vo' da quel sen disvellere
A brani a brani il core;
L' alma spietata rendere
Dovrà di Bice al piè,
E inutile le sue lagrime
Più non saran per me!

CORO Corriam, corriam, disperdasi
Il mancator di fè. *(corrono tutti)*

SCENA ULTIMA.

Sotterraneo nel castello. Vi si discende per una scala a chiocciola, la quale mette capo sotto la vôlta. Da per tutto è silenzio e buio.

Ad un canto **Bice** è pallida estenuata: lo sguardo impietrito dal terrore, le chiome sparse sugli omeri. A mano a mano che saranno indicati verranno in iscena gli altri personaggi.

BICE *(vaneggiando)*

Va, mi lascia... invan t' affanni...
Son del cielo... Ahi! con chi parlo?...
Io morir nel fior degli anni...
E morir senza mirarlo!

(di sopra la vôlta risuonano ripercosse dall'eco del sotterraneo le voci di allarme e di guerra della scena precedente)

Quali voci!... odo il mio nome!...
Mi si rizzano le chiome!...

(vorrebbe andare e vacilla; odesi dello strepito in fondo alla caverna)

Forse è desso... ed io?... sciagura!...

(vorrebbe gridare, non ha lena)

Deh! venite... alfin pietà!

(Arriva a strascinarsi e cade a piè della scala. Lo strepito raddoppia, si odono più vicine le grida; ed ecco in cima alla scala apparir Marco Visconti seguito da guerrieri con faci. Egli scende precipitosamente e giunto innanzi a Bice indietreggia con orrore)

MAR. Ah! che veggio - ella! oh sventura!
Accorrete...

(apresi una porta in fondo donde penetra un raggio di luna, e di là s' inoltra rapidamente Ottorino ed altri Armigeri e gente de' dintorni con faci)

OTT. *(dal fondo chiamando)* Bice...
MAR. *(additandola con affanno)* È là!
OTT. Spenta?...
BICE *(con isforzo)* No...

OTT. Mia sposa!

BICE *(rianimandosi)* Oh! gioia!...
Che t' abbracci... pria ch' io muoia!

OTT. *(mostrandole Marco)*
Mira, or lieta alfin sarai...

BICE Mal ti affidi...

OTT., MAR. Oh! mio terror!

BICE Un mortal nappo vuotai...
Per sottrarmi al disonor!

OTT. Ah!

MAR. Si salvi!... *(entrambi per andare)*

BICE *(fermandoli)* È vano omai!...

MAR. Ben trafissi il traditor!

(Bice fa segno ad Ottorino che la porti dove la luce è maggiore: il giovane la compiace; Marco è atteggiato al più gran dolore, ella rassegnata e cercando dissimulare il dolore che soffre, si sforza sorridere e sola par calma in mezzo alla desolazione di tutti.)

BICE Qui di quell' astro al raggio
Vo' rivederti almeno!... *(l'abbraccia)*
Or son beata... stringimi
L' estrema volta al seno!...
L' alma a mia madre innalzasi...
Con te rimane il cor!...
Ti aspetterò fra gli angeli
Ov' è perenne amor!

OTT. No, non fuggire... attendimi,
Teco morire anelo!
Senza di te son misero,
Voglio seguirti in cielo!
I ceppi io vo' disciogliere
Che mi fan tristo ancor:
Sarem felici e liberi
Nel bacio del Signor!

MAR. Cagion delle tue lagrime,
Della tua morte io sono!
Pria che il rimorso uccidami,
Rendimi il tuo perdono!...

Se fui con te colpevole
D' un forsennato ardor.
Gli oltraggi miei dimentica...
Ti parli il mio dolor!

BICE *(con voce fioca ad Ottorino)*
Vivi... pel padre...

OTT. Ahi! misero!

BICE *(a Marco tendendogli la destra)*
Ti calma.

MAR. Oh! fato rio!

CORO *(inginocchiandosi)*
Preghiam!...

BICE Già gli astri brillano...
Là... sempre uniti... addio!

OTT. Un altro sguardo volgimi...

MAR. Deh! non lasciarne ancor...

CORO Vola, colomba eterea,
Vola all' eterno amor!

(Bice spira nelle braccia di Ottorino; Marco Visconti resta immobile a' piedi di lei, tutti gli altri sono immersi nella più desolante mestizia. Quadro generale.)

FINE.